

Finale di Coppa Italia

Due espulsi, calci e isteria in un match carico di tensione che a tratti s'è trasformato in una accanita caccia all'uomo

Il Napoli travolto dalla Samp nell'ultimo giorno di Bianchi A segno Viali, Cerezo, Vierchowod e Mancini su calcio di rigore

Botte e veleno in una piccola Coppa

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

corsivo

Berlusconi maestro della Rai

Forse perché aveva presentato l'inedito spettacolo che i giocatori dimentichi delle regole di civiltà avrebbero offerto Rai due ha pudicamente quanto arbitrariamente amputato i primi minuti della ripresa di Sampdoria Napoli per diffondere un edificante spot pubblicitario. Così i telespettatori hanno dovuto vedere in replay il terzo gol doriano. Evidentemente Sua Emittenza Berlusconi - tanto bersagliato di critici che per la farsesca Milan Sampdoria trasmessa da Canale 5 due settimane fa - a viale Mazzini viene considerato un luminoso esempio da imitare.

CREMONA Fimisce nel peggiore dei modi tra colpi proibiti e liti continue. Una vergogna che senza altro non avrà il calcio ad uscire dalla spirale della violenza. E i colpevoli sono stati loro i protagonisti in campo che hanno fatto di tutto per trasformare in una nassa quello che doveva essere uno spettacolo calcistico. Il bollettino alla fine cosa dice espulsi Renica e Mancini e cinque ammonizioni.

Tra la Samp e la Coppa Italia è ormai amore. Per la terza volta in quattro anni l'ha fatta sua. Ieri ha schiantato e sgratolato la debole resistenza del Napoli presentatosi all'appuntamento sull'abbrivio di un inutile gol di vantaggio. Troppo poco per resistere ad una Sampdoria volitiva che voleva e doveva per forza vincere per salvare una stagione fallimentare.

Il gol arriva al 32. La difesa del Napoli sta a guardare su una punizione calciata a sorpresa da Dossena. La palla va a Victor che la pennella per la testa di Viali che batte l'esterrefatto Giuliani. Ora la situazione è riequilibrata. Tra un calcio a protesta e qualche sceneggiata la Coppa torna in palio. La Samp insiste. Su un cross di Dossena in area Corradini scivola la sfera. Mancini libero. La sua botta viene spedita in angolo da Giuliani. Il Napoli è in difficoltà. Non riesce a mettere in campo un tentativo di parata. Interventi glaciali conditi di un pizzico di cattiveria. L'arbitro Lo Beilo è costretto a far sentire subito la sua voce. Ma sono parole al vento che rimangono inascoltate. Più che una partita di calcio è una partita di calci. Il gioco nella prima metà del primo tempo è un optional. Il Napoli che ha schierato i mandati Maradona e Careca è costretto a subire pesantemente l'iniziativa dei doriani che potrebbero andare in gol in due occasioni, all'8 e al 21. Sbaglia la prima volta Carboni che calcia fuori da buona posizione. Si ripete Victor che si ostacola al momento del tiro con Pan e due passeri da Giuliani. E un antipasto in attesa della pietanza.

Il gol arriva al 32. La difesa del Napoli sta a guardare su una punizione calciata a sorpresa da Dossena. La palla va a Victor che la pennella per la testa di Viali che batte l'esterrefatto Giuliani. Ora la situazione è riequilibrata. Tra un calcio a protesta e qualche sceneggiata la Coppa torna in palio. La Samp insiste. Su un cross di Dossena in area Corradini scivola la sfera. Mancini libero. La sua botta viene spedita in angolo da Giuliani. Il Napoli è in difficoltà. Non riesce a mettere in campo un tentativo di parata. Interventi glaciali conditi di un pizzico di cattiveria. L'arbitro Lo Beilo è costretto a far sentire subito la sua voce. Ma sono parole al vento che rimangono inascoltate. Più che una partita di calcio è una partita di calci. Il gioco nella prima metà del primo tempo è un optional. Il Napoli che ha schierato i mandati Maradona e Careca è costretto a subire pesantemente l'iniziativa dei doriani che potrebbero andare in gol in due occasioni, all'8 e al 21. Sbaglia la prima volta Carboni che calcia fuori da buona posizione. Si ripete Victor che si ostacola al momento del tiro con Pan e due passeri da Giuliani. E un antipasto in attesa della pietanza.

SAMPDORIA 4 NAPOLI 0

SAMPDORIA Pagliuca 7 Lanna 7 Carboni 65 Pan 7 Vierchowod 7 L. Pellegrini 7 Victor 7 (87 Bonomi n.g.) Cerezo 65 Viali 65 (82 Salsano n.g.) Mancini 4 Dossena 7 (12 Bistazzoni 13 S. Pellegrini 16 Pradella) NAPOLI Giuliani 5 Corradini 5 Francini 6 Fusi 6 (80 Biglar di Alemo 6 Renica 4 Crappa 5 De Napoli 6 B. Careca 5 Maradona 4 S. Carrannante 5 (51 Neri) (12 Di Fusco 14 Filardi 15 Ferrante) ARBITRO: Lo Beilo di Sircusa 65 RETI 32 Viali 38 Cerezo 48 Vierchowod 57 Mancini su rigore NOTE: angoli 6-4 per la Samp. Ammonizioni Vierchowod e Crappa Renica e Alemo. Al 72 Espulsi Renica e Mancini. Consegna a Viali il «Palone di platino», Spettatori 17899 per un incasso di L. 430.270.000

Il tecnico granata promette un pronto riscatto Fascetti il duro vuole un Toro scatenato

Boskov. «C'è da chiedere scusa al pubblico»

DAL NOSTRO INVIATO

CREMONA Negli spogliatoi il clima non è quello violento e cattivo visto in campo. Probabilmente potessero docce gelate hanno calmato gli animi dei giocatori. Esce Renica. Uno degli espulsi. Il giocatore appare abbastanza avvilito e cerca di chiudere subito il discorso. «Vediamo di non parlare di queste cose perché fanno soltanto male al calcio». Sulla sua espulsione Renica cerca delle giustificazioni. «I primi due interventi falliosi mi sono costati un'ammozione e un'espulsione non mi sembra molto giusta la cosa». Poi prima di andarsene nonstante il suo appello a minimizzare il tutto lancia una frase allusiva. «Certo che succedono certe cose se viene permesso ad un giocatore di promettere di spezzare le gambe Maradona e Careca sono stati letteralmente martorati». Ed ecco l'allenatore Boskov. Solita

mente vulcanico stavolta appare molto pacato nei suoi giudizi. Forse si è reso conto che in campo si è superato il limite di guardia. «Dobbiamo chiedere scusa al pubblico che ha visto la partita. In tv perché credo abbia visto delle cose inaudite». Poi si riaggancia di nuovo al tema della violenza e lancia una frecciata al Napoli. «Quando si perde bisogna saper conservare una certa dignità ed essere grandi lo stesso». Mancini l'altro espulso della serata racconta i motivi della sua cacciata. «Bigliardi mi ha dato un pugno e io sono andato dal guardalinee a dirgli che se era una persona onesta avrebbe dovuto dirlo all'arbitro. Lui si ha chiamato l'arbitro ma gli ha detto che io gli avevo dato del disonesto. Roba da non credere».



Divac e Radja slavi della Nba E Jabbar resta negli Usa

Il pivot jugoslavo Vlado Divac (nella foto) colonna della nazionale che ha vinto la medaglia d'oro agli Europei di Zagabria e il connazionale Dino Radja giocheranno nella prossima stagione nel campionato americano Nba con i Los Angeles Lakers. Divac 21 anni due metri e 11 centimetri di altezza sostituirà il leggendario Kareem Abdul Jabbar. A proposito di Jabbar le possibilità che il più grande realizzatore nella storia del basket Usa venga a giocare in Italia sono del tutto vaghe.

Processo Monzon: «L'ha uccisa...» «No, voleva salvarla...»

A Mar del Plata continua il processo al carico dell'ex pugile Carlos Monzon accusato di aver ucciso il 14 febbraio 1988 l'ex moglie Alicia Muniz. Tra i testimoni ascoltati lo stracampionato Cristiano Baez che avrebbe visto tutto da una quarantina di metri. «Monzon - ha detto - ha mollato due ceffoni alla donna. Lei ha stretto il collo e l'ha buttato di sotto. Poi è entrato in casa si è cambiato e si è buttato di sotto e ha gridato che Alicia era morta». Diversa la versione del cameriere Rafael Moyano. «La donna insultava Monzon urlandogli "impotente" lui l'ha picchiata poi è precipitato giù dal balcone con lei nel tentativo di evitarle la caduta». Le autopsie sul cadavere della donna diranno se Monzon ha ucciso o no la donna per strangolamento.

Doping, dopo le accuse la Rdt si rivolge al Cio

Le accuse di doping al mondo dello sport della Rdt (un'intervista alla «Bild» in veste di atleti come Katrin Witt e Kristin Otto) mosse dall'ex piump campione mondiale di sci nordico Hans George Aschenbach hanno creato un piccolo terremoto.

Dal 2 al 6 luglio i Giochi della Gioventù

Il Cio a Roma è stata presentata la XXI edizione dei Giochi della Gioventù che si svolgerà dal 2 al 6 luglio. Si tratta di una lettera inviata al presidente della Gioventù della partecipazione del 43% della popolazione scolastica, vale a dire all'incirca 4 milioni di ragazzi. Alle gare (49 discipline sportive per l'assegnazione di 251 titoli) parteciperanno 8398 giovani atleti dagli 11 ai 14 anni in rappresentanza di tutte le 95 province italiane.

Messaggio a Borsano: «Licata non è l'inferno»

Il Licata non è sinonimo di inferno. Lo sostiene una lettera inviata al presidente del Torino Borsano dal presidente del Licata D'Andrea. «Licata non è l'inferno», scrive D'Andrea - «si è tolta la maschera e ha fatto nel momento più doloroso della sua ancora breve carriera calcistica da presidente, quando invece avrebbe dovuto dimostrare più fair play. È vero gigante - conclude la lettera - Licata si aspetta per un grande scappellotto al grande Torino costretto a remare per un anno in un mare pulito come ha dichiarato lo stesso allenatore Vatta».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport Raitre 17.30 Atletica leggera da Helsinki Grand Prix laal 18.45 Derby 23 Atletica leggera Grand Prix laal Tmc 14 Sport news 14.10 «90 x 90» 14.15 Sportissimo 20.25 «90 x 90» 20.30 Atletica leggera da Helsinki 23.30 Stasera sport Telecapodistria 13.40 Juke Box 14.10 Campo base 15 Tennis Torneo di Wimbledon 20.30 Sportime 20.45 Atletica leggera da Helsinki 23.10 Mon Gol Fiera 23.40 Tennis Torneo di Wimbledon (sintesi)

BREVISSIME

Baseball Il lanciatore della Bassetti Roma Ettore Morellini ha concluso il campionato con nove giornate di anticipo sulla fine della «regular season» e non potrà svolgere attività fino a tutto il 22 ottobre 1990. Cp d'Italia F1 Dopo aver superato lo scoglio del rifacimento dei box ne è stato ufficializzato lo svolgimento a Monza per il 10 settembre prossimo. Squallifiche A. Tre turni a Matthaeus (Inter) due a Ferri (Torino) uno a Monerò e Pacciocco (Lecce) Rossi e Sabato (Torino) Stringari e Villa (Bologna) Tassotti (Milan) e Volpentina (Verona). Doping Il fiorentista canadese Pierre Lafleur squalificato per 6 mesi perché positivo al controllo antidoping. Tamoli Ed nuovo sponsor dell'Atlantida azienda petrolifera con l'85% di capitale libico. Sostituisce la Sit in. Calciomercato Si apre oggi alle ore 9 al centro congressi di Milano. E chiude il 14 luglio alle 19. Pallanuoto Al Postillipo anche la seconda partita di finale sulla Sisly tempi regolari 7-7 prima serie di rigori 5-5 seconda serie 5-4. Per laurearsi campione d'Italia le basterà un altro successo (al meglio delle cinque partite). Basket L'italiano americano George Bisacca è il nuovo general manager dell'Aino Fabiano società di A2 (contratto triennale). Calcio donne La Rg ha sconfitto l'Ital a 5-4 dopo i rigori nel semifinale del campionato europeo 1-90 regolamenti si erano chiusi sull'1.

Sponsor Per i viola arriva «La Nazione»

ROMA E due. Dopo «il Messaggero» che ha sponsorizzato la squadra di basket della capitale, l'ex Banco Roma ed ora «la Nazione», anche «La Nazione» ha fatto il suo ingresso nel campo sportivo. Ed ha sponsorizzato ovviamente la Fiorentina. L'accordo tra la squadra di calcio e la Poligrafici Spa è stato raggiunto ieri dopo un comunicato nel quale si dice che l'intesa «è stata firmata dal cavaliere Attilio Monti presidente della società ed il conte Flavio Pontello azionista di maggioranza della Fiorentina».

I dettagli dell'accordo non sono stati resi noti. Ma secondo quanto si è appreso nella sede della società viola si tratterebbe di un contratto valido due anni con la possibilità di prorogarlo per un terzo anno. Per quanto riguarda la cifra si parla di un miliardo di lire circa l'anno. I contatti tra i dirigenti della Fiorentina e la Poligrafici Spa erano stati avviati quindici giorni fa ed i termini dell'accordo erano stati perfezionati l'altro ieri. Nel corso di un r.r.t.e a Bologna len nel primo pomeriggio Flavio Pontello si è recato alla sede de «La Nazione» dove ha incontrato Attilio Monti. Monti è stato accompagnato dal presidente della Fiorentina nella prossima stagione appaia la scritta «La Nazione».

Spareggio Uefa Pezzella arbitra a Perugia

MILANO Lo spareggio di domani a Perugia per l'assegnazione di un posto in Coppa Uefa tra Fiorentina e Roma sarà arbitrato da Arcangelo Pezzella che si avvarrà della collaborazione di Franco Borsari e Catiello Buonocore. La Fiorentina non potrà disporre di Bolognino, né di Hyosen squalificati dal giudice sportivo per un turno. La società viola potrà presentare i veniale reclamo urgente contro la decisione del giudice entro le 12 di oggi, nel qual caso la Disciplina si riunirà per esaminarlo nel tardo pomeriggio sempre di oggi alle ore 18.30.

Inter: presentato ieri il nuovo centravanti tedesco Klinsmann il fornaio geloso della sua privacy

DARIO CECARELLI

MILANO Cosa sia il calcio in Italia l'ha capito in un attimo. Il tempo di mettere fuori la zazzera bionda dai taxi e Jürgen Klinsmann è stato nuscchiato dal cordone umano dei supporter nerazzurri. In quella siepe di braccia e di teste Klinsmann si è fatto faticosamente largo fino a raggiungere il cancelletto del «Club degli amici».

Niente male alto robusto agile. Se anche tra i difensori avversari si muoverà così. Trapattoni e Pellegrini possono dormire sonni tranquilli. Qualche minuto più tardi dopo esser stato vivisezionato dai fotografi l'ultimo arrivato dei tedeschi dell'Inter snocciola la canonica dichiarazione di intenti. Aiutato da un interprete dice: «Sono stato letteralmente sorpreso da questa accoglienza. È un motivo d'orgoglio essere qui a Milano in una squadra con grande tradizione».

Quest'anno ho seguito da lontano il cammino dell'Inter ma non sono stato sorpreso dai suoi successi. Brehme e Matthaeus sono due ottimi giocatori. Trapattoni un grande tecnico e tutta la squadra è estremamente competitiva». Klinsmann ha una faccia

simpatica e sveglia. Giacca verde pantalone blu, camicia chiara a righe verdi, veste in un perfetto incrocio tra l'eleganza e il casual. Senza essere troppo banale dribbla le domande trabocchetto. «Se sarà difficile sostituire Diaz? Beh, l'argentino è un ottimo giocatore. Io però sono tranquillo. Le difficoltà mi affascinano».

Poi il solito tran tran di domande e risposte obbligate. All'improvviso uno squarcio sulla sua persona. Chi è? Chiede un collega. È vero che in Germania lei si è dato da fare per i giovani detenuti? Klinsmann non pubblicizzarlo. È un impegno personale una cosa mia che non mi va di sbandare in giro».

Ci tiene molto alla sua vita privata Klinsmann. Non vuole che sia confusa con la sua immagine di calciatore. In un certo senso è un calciatore atipico. Figlio di un panettiere con nel cassetto un diploma da fornaio. Klinsmann vive come un giovane normale. Guida una Golf legge dei libri, tra scorre le vacanze viaggiano con lo zaino sulle spalle ascolta la musica pop di cui ha collezionato migliaia di dischi. Infine l'amicizia per

L'identikit

MILANO Jürgen Klinsmann è nato il 20 luglio 1964 a Goppingen vicino a Stoccarda. Alto 182 cm per 73 chili. Dal 1984 in avanti ha giocato nello Stoccarda dove in campionato ha disputato 154 partite realizzando 79 gol. Nella scorsa stagione ha vinto la classifica dei marcatori con 19 gol. Nelle coppe ha disputato 14 partite segnando 5 gol. Klinsmann ha debuttato in nazionale contro il Brasile il 12 dicembre 87. Complessivamente vanta 12 presenze con due gol. E lo stato 3 miliardi il suo ingaggio è intorno ai 500 milioni.

Klinsmann è una delle componenti essenziali della vita. Queste vacanze per esempio le passerà a Stoccarda dove ospiterà dei suoi amici americani. «L'anno scorso sono stato da loro per un mese adesso ricambio. Il denaro è importante ma non è tutto nella vita». Dicono che quelli della sua provincia la Schwabland siano fieri che abbiano il cuore da format Klinsmann sorridendo risponde: «Siamo prevalentemente

L'identikit

TORINO «Non sarà una passeggiata saremo una squadra da battere ovunque. Ci aspettano trentotto battaglie. La promozione è il minimo altrimenti possiamo anche impiccarci. Ma vogliamo proiettare anche nel futuro con pochi innessi. L'anno prossimo? Fascetti fa capire subito che non è e che non sarà mai un signor sì. Il nuovo Toro partirà dalla società ma soprattutto da lui. Sarà una sfida tutta sua. «Sarei venuto qui anche in C perché in certe città il calcio è speciale». Per riverire la fama di duro offre un piccolo assaggio del menù che attende i malcapitati granata. «Lavoreremo sei giorni compreso il lunedì. La domenica sarà il nostro riposo».

Un'impostazione di gruppo che poggia innanzitutto su basi morali. Rompere con il passato a lasciare indietro sentimenti talismi detentori porre un freno alle sperequazioni mentali. Sono tutti messaggi al presidente che annuncie e annuncia subito che Muller e Cravero sono stati tolti dal mercato ora è il Torino che decide e lascia a loro la responsabilità di fare altrettanto. Ma facendo i conti con la società il problema di Muller che ha ribadito il suo no alla B se lo dovrà quindi porre il brasiliano r'spettando il contratto triennale che lo lega al Torino. Fascetti intanto della formazione che ha in mente Muller di affiancare ad una punta d'area centrale Cravero. Ferri Rossi Skoro «che può benissimo restare» saranno i superstiti. Rientrano Venturi e Lent. I nuovi talenti del vivaio che han

L'identikit

no fatto molto bene in serie B. Poi una lista di desideri molti dei quali stanno per avverarsi. Savino Acerbis, Ruzio Mus si. Fascetti lancia un messaggio chiaro alla società. rispetterà le sue competenze ma il ruolo del personaggio andrà ben al di là della panchina. Il ruolo di primo piano lo porterà ad essere l'uomo ovunque. Questi giovani emergenti ad esempio che guadagnano cifre folli non lo convincono. «Il modo più sicuro per togliere incentivi professionali. Prendano esempio da Casuso che a trentasei anni aveva ancora la voglia di un principiante». Borsano annuisce. Si sente travolto dalla personalità del tecnico ma la simonia è tale da far accettare una violenza che fa anche comodo. Un atteggiamento che a Fascetti ha procurato parecchi guai in passato. «Forse non sono entrato stabilmente nel calcio di vertice perché di ciò quel che penso e non sono il ventriquo di nessuno». Per questo ha chiesto un contratto annuale evidentemente conosce troppo bene il proprio carattere e il mondo del calcio. Ma il rilancio è una scommessa allestita. Oggi occorre staccare la spina dei sentimenti mentalisti «perché a furia di ricordi non si riesce più a guardare avanti. Invece noi vogliamo essere ricordati in futuro per quello che faremo da oggi in poi». Con i tifosi il rapporto sarà di amore con Cravero. Se fosse per Fascetti giocherebbe al «Fladelliano» con il fiato del pubblico addosso ma «nelle piazze calde

L'identikit

se non si riesce ad isolare la squadra in certi frangenti non si combina nulla». Lo si può fare quando c'è una società come Fascetti ritiene sia il Torino. «Il Bologna è stato un purgatorio troppi anni perché la società non c'era». Tutto si può dire dell'uomo di Viareggio tranne che sia povero di indicazioni e chiarezza. Dopo Gagnoni e Radice la storia dei dur in casa granata continua. Intanto è in atto il tentativo di sgombrare la polemica sulla questione del premio salvezza. Ieri il vice capo dell'ufficio indagini Laudi ha parlato con Borsano e Vatta e nei prossimi giorni interogherà alcuni giocatori.

Cesena, capitale del «saranno famosi»

Marcello Lippi 41 anni è il nuovo allenatore della Cesena per la stagione 89-90 sostituisce Albertino Bigon approdato nei giorni scorsi al Napoli. La notizia resa nota dalla società di via Montanari nella serata di ieri ha sorpreso chi si aspettava il ritorno in Romagna di Bruno Bolchi o l'arrivo di Nevio Scala. L'ex tecnico della Reggina è stato vanamente inseguito da giorni era in parola per allenare il Parma.

FRANCESCO ZUCCHINI

Un nome a sorpresa. Marcello Lippi. Il Cesena ha optato ancora per la linea «giovane» in Romagna la tradizione fa gol più spesso della fama e del pedigree.

pena trentacinquenne che su questa panca pose i brividi non di lancio per una brillante carriera. Radice restò due anni coi bianconeri il tempo di portarli lassù nel regno delle «grandi». Poi le strade si divisero. Lui scelse Firenze il compianto Dino Manuzzi lo rimpiazzò con Eugenio Berselli. Un altro sconosciuto un altro successo due anni di bella convivenza col futuro mago di Borgotaro. Dopo di lui P. P. Marchioro che taluni avevano battezzato profeta del calcio anni Settanta. Un'altra

stagione strepitosa il Cesena di Borsano Cera Danova e Frustalupi finisce sesto e guadagna la Coppa Uefa. Marchioro però se ne va al Milan. Tornerà in Romagna altre due volte dopo aver fallito non solo coi rossoneri nel 77-78 e nell'83-84 sempre in B ma senza risultati se non quello di farsi il cenziare a campionato in corso.

C'è anche chi fallisce (Corcini) o chi sbarca il lunario senza gloria (Cadé). Nel '79 la scelta cade su Osvaldo Bagnoli. Al primo tentativo fallisce la ser e a di

un soffio piazzandosi al quanto posto ma lancia al fianco degli stagionati Ceccarelli e Bordon uno stuolo di giovaniissimi fra cui Piracini e Bonini. Al secondo tentativo è serie A. Terzo dietro a Milan e Genoa. Come Radice tanti anni prima a missione compiuta Bagnoli saluta e se ne va. A Verona qualche anno dopo rag. ngerà lo scudetto. Senza di lui la squadra nipomba fra i cadetti una permanenza che durerà cinque anni con la società sempre più orientata a puntare soldi e

speranze sul prolifico vivaio. Edmeo Lugaresi cerca ancora nomi nuovi per due anni Adriano Buffoni poi Bolchi un suo «pallino». «Maestri» gli regala la A ma a Cesena vige una tradizione nessun tecnico resta più di due stagioni. Ed è ora di Bigon al tor allenatore senza risultati alle spalle se non un sesto posto con la Reggina in C. Arrivano due salvezze consecutive la seconda a Cesena è considerata alla stregua di uno scudetto. Bigon va al Napoli. Ecco Lippi. Il suo settimo posto con la Carrarese val più di ogni garanzia.

La società romagnola ha scelto il giovane Lippi per rimpiazzare Albertino Bigon

l'Unità Giovedì 29 giugno 1989